

CRONACA E LETTERATURA / 2

«Catastròfa» di vite e lingue

di **Giosuè Calaciura**

Marcinelle, distretto carbonifero di Charleroi, Belgio. L'8 agosto 1956 muoiono 262 minatori. 136 immigrati italiani. Asfissati, carbonizzati. Molti irrecognoscibili. Corpi in cenere, cremati nella fornace di un incendio divampato a 975 metri di profondità. A "portare il fuoco" un italiano, Antonio Iannetta, ingabbiatore. Iannetta non parla francese, un malinteso con il compagno belga, un errore nella sistemazione dei carrelli sull'ascensore che in risalita strappa le condutture dell'olio, i cavi dell'alta tensione, i tubi dell'aria compressa allineati uno accanto all'altro. Una scintilla, l'olio s'infiama. È la *catastròfa*, la tragedia del Bois du Cazier che 55 anni fa portò in superficie l'offesa dell'emigrazione italiana in Europa, l'accoglienza estrema e spesso inaccettabile, l'umiliazione xenofoba. Ma fece conoscere anche l'accordo tra il governo italiano di De Gasperi e Bruxelles per l'invio di manodopera nei pozzi minerari in cambio di carbone: per ogni "flusso" di mille italiani il Belgio s'impegnava a esportare in Italia 2.500 tonnellate di carbone al mese. Una Patria matrigna - nessuna istituzione italiana fu mai presente durante le lunghe operazioni di salvataggio - devastata dal fascismo e dalla guerra, corrosa da inestirpabili miserie. La *catastròfa* è la narrazione documentaria di Paolo Di Stefano, giornalista e scrittore, tra il Belgio e l'Italia attraverso le voci dei compagni di vena e di baracca, dei sopravvissuti alla mina e alla silicosi, dei familiari, di quanti sono rimasti a Charleroi a vegliare sul museo della tragedia e di quelli che hanno scelto di tornare in Italia. È il racconto di mogli e figli che la mattina dell'8 agosto videro il cielo di Marcinelle oscurarsi nel fumo nero dell'incendio. Un segno, un presagio, l'annuncio di un tempo che finiva aprendosi a un nuovo sacrificio, ancora una stazione del Calvario dei nostri migranti. Molti resteranno settimane in attesa alla rete del Cazier che un sacco nero emergesse in superficie. Dentro, forse, un corpo, forse solo carbone lasciato dai compagni per timore che i dispersi non venissero risarciti. Ma la strage di Charleroi è anche un principio di redenzione. La *catastròfa* segnò una crepa nell'orren-

do scambio uomo-carbone. Dopo Marcinelle nelle miniere del Belgio si cominciò a non morire. Nel controcanto delle deposizioni giudiziarie emerge quanto fossero disattese le procedure di sicurezza. In appello solo una condanna a sei mesi per il capo dei lavori di fondo. Assolti gli ingegneri, i costruttori, i tecnici. Misterioso è anche il destino di Iannetta che subito dopo la *catastròfa* fu spedito in Canada. Ogni mese, almeno sino al 2000, avrebbe ricevuto dal Belgio una somma di denaro che lui stesso non sapeva spiegarsi.

La *catastròfa*, in bilico tra la radice greca, il francese e i dialetti è un purgatorio linguistico. Di Stefano propone le testimonianze così come le ha registrate, cogliendo la profondità dello spaesamento per chi è rimasto in Belgio come per quelli che sono tornati. Un lessico che raccoglie e rappresenta tutta l'avventura umana, a volte disumana, dei migranti: dalla marginalità rurale della paga a tozzi di pane alla dignità del salario ope-

Paolo Di Stefano racconta con passione la tragedia dei minatori italiani morti a Marcinelle nel 1956. Attento ai registri di stile e parola

raio. Anche la lingua a Marcinelle ha preso fuoco, è rimasta sepolta nei cunicoli del Cazier, si è fusa e confusa per sempre nelle urla e nelle ultime preghiere, in francese, in dialetto. Un idioma del Meridione che non è latitudine ma classe sociale e maledizione, la lingua epica di chi parte in cerca della dignità della sopravvivenza.

Di Stefano impone uno strabismo, un occhio alla ferita del passato l'altro alla *catastròfa* dell'oggi. I minatori del Cazier non venivano chiamati per nome. Solo un numero. Come i numeri che sono incisi sulle croci dei migranti per mare nel cimitero di Lampedusa, stessa classe sociale, stesso purgatorio. Compagni di viaggio, di desideri, di destino. Altri corpi irrecognoscibili nel fondo del pozzo del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Di Stefano, La catastòfa. Marcinelle 8 agosto 1956, Sellerio, Palermo, pagg. 250, € 13,00